



Franciscans International

A voice at the United Nations



Franciscans International

Rapporto Annuale 2025

Franciscans International Rapporto Annuale 2025

Introduzione

Messaggio del Presidente	4
Il 2025 in cifre	6
Informazioni su Franciscans International	9

L'advocacy nel 2025

Cura del pianeta	10
Persone in movimento	12
Rispettare la dignità umana e mettere fine all'impunità	14

Programmi regionali

Africa	16
Americhe	20
Asia-Pacifico	22
Europa	26

Relazione finanziaria

Aiutaci a proteggere la dignità umana e l'ambiente

Lo Staff

Il Consiglio di Amministrazione Internazionale

Nota tipografica

Franciscans International
37-39 Rue de Vermont • C.P. 104 • CH-1211 Ginevra 20 • Svizzera
+41 22 7 79 40 10 • geneva@franciscansinternational.org

Traduzione di Laura Monti • Piazza Novelli 8 • 20129 Milano • Italia
+39 348 2263953 • lauramonti61@gmail.com

Foto di copertina e pagina 5: Alcuni Francescani partecipano a una dimostrazione durante la Conferenza dell'ONU sul Clima a Belém, Brasile.



/ Messaggio del Presidente /

Cari amici,

Pace e bene! Ho il piacere di presentare il Rapporto Annuale 2025 di Franciscans International (FI). In un anno di grande turbolenza, l'impegno di noi Francescani verso la giustizia, la cura del creato e i diritti umani è il valore che caratterizza la nostra attività presso le Nazioni Unite (ONU). Rispondiamo alle emergenze in atto, come l'impatto disumano dei voli di deportazione che trasportano i migranti attraverso le Americhe; lo sfruttamento dei lavoratori nelle piantagioni dello Sri Lanka; le imprese che alimentano i conflitti in Mozambico e il richiamo alla responsabilità per l'ambiente nelle Filippine.

Il 2025 è stato un anno difficile, in cui il dialogo e la collaborazione tra i membri della comunità internazionale per costruire un mondo più giusto e pacifico sono venuti sempre più a mancare. Come Francescani, riconosciamo le analogie tra i nostri tempi e quelli di San Francesco e Santa Chiara. I muri sostituiscono i ponti; la disuguaglianza sostituisce la possibilità di accesso e il danno ambientale provocato dall'uomo compromette la qualità della vita di tutti.

In novembre, più di 20 sorelle e fratelli della nostra Famiglia Franciscana hanno partecipato alla Conferenza dell'ONU sul Clima a Belém, in Brasile. Siamo stati fortemente incoraggiati dal caloroso benvenuto tributato a noi Francescani da molti degli oltre 70.000 partecipanti, appartenenti soprattutto alle comunità indigene ed emarginate rappresentate a Belém. Il loro messaggio è stato chiaro: la gente comune di tutto il mondo non ne può più dell'ingiustizia, della disuguaglianza e dell'inazione che affliggono le nostre società.

L'impegno globale verso i diritti umani, la tutela dell'ambiente e un sistema internazionale basato sullo stato di diritto e sulla cooperazione è gravemente a rischio. Tutto ciò assume la forma più immediata della revoca dei finanziamenti da parte dell'ONU e delle organizzazioni religiose della società civile. Mentre vi scrivo, cresce l'incertezza rispetto al futuro dell'ONU e del suo ruolo nell'amplificare le voci di coloro che soffrono e del pianeta. L'impegno di noi Francescani verso la missione dell'ONU rimane immutato.

Se vogliamo che la nostra voce all'ONU continui a farsi sentire con forza, ci occorre il vostro sostegno finanziario, spirituale e morale. Ringrazio, in particolare, tutte le persone e le organizzazioni francescane e di spirito francescano che, con i loro contributi, ci permettono di portare avanti la nostra opera e invito tutti i Francescani a unirsi a noi in questa missione per tutelare la dignità umana e promuovere la pace e la cura del pianeta.

Desidero ringraziare i nostri sponsor, i Ministeri e il Presidente della Conferenza della Famiglia Franciscana. La mia gratitudine va in particolare a coloro che lavorano incessantemente per difendere la dignità umana e il creato, a volte a grave rischio personale. Il vostro impegno è il fondamento della nostra attività di advocacy. Il vostro rifiuto di cedere alle ingiustizie serve come promemoria e come fonte d'ispirazione per tutti noi. Insieme, animati dall'esempio di San Francesco e Santa Chiara, possiamo costruire un futuro migliore.

Un saluto fraterno,

Michael A. Perry OFM

Presidente del Consiglio di Amministrazione Internazionale




/ Il 2025 in cifre /

550+ 
membri della Famiglia
Francescana hanno
partecipato a 14 raduni


11 
consultazioni a livello
nazionale


18 
eventi e conferenze di
advocacy


117 
Francescani e altri partner
hanno beneficiato delle
attività di capacity/strategy
building

10 
Francescani e altri partner
hanno svolto attività di advocacy
presso le Nazioni Unite

Influenzare

42 
interventi e presentazioni
sull'advocacy alle Nazioni
Unite

77% 
delle raccomandazioni di FI
incluse nei rapporti delle Nazioni
Unite

9 
documenti consultivi delle
nazioni Unite influenzati

/ I nostri argomenti d'interesse /


Giustizia ambientale e
climatica


Industrie
estrattive


Libertà di
associazione e di
espressione



Difensori dei
diritti umani


Popolazioni
Indigene


Gruppi
emarginati


Migrazione e
sfollamento


Pace e
riconciliazione


Diritto all'acqua e ai
servizi igienici

/ Dove operiamo /



*Richiamare
l'attenzione*

*Prevenire
ulteriori violazioni*

*Esercitare pressione per
il cambiamento*

/ Informazioni su Franciscans International /

Franciscans International è un'organizzazione non governativa con Stato Generale Consultivo presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. Al centro della nostra missione sta la fede nella dignità di tutte le persone, che si esprime nel nostro impegno a tutelare e preservare i diritti umani e l'ambiente.

Dalla nostra costituzione nel 1989, svolgiamo un'attività di advocacy insieme ai Francescani e a loro nome per prevenire, denunciare e affrontare le violazioni dei diritti umani tramite l'uso strategico delle procedure e dei meccanismi delle Nazioni Unite. Lo facciamo portando i casi di discriminazione e violenza perpetrata ai danni di persone e gruppi emarginati all'attenzione delle autorità di regolamentazione internazionali e influenzando di conseguenza i processi decisionali e normativi dell'ONU in merito a varie questioni e paesi.

Seguendo la loro spiritualità e i valori fondati sulla semplicità, la fraternanza, la pace e la cura del creato, spesso i Francescani vivono e lavorano con gruppi e persone svantaggiate, ne conquistano la fiducia e ne condividono i timori. Così facendo, molti Francescani operano come difensori dei diritti umani e FI diventa la loro voce all'ONU.

Attraverso le sedi di Ginevra e New York, FI opera con il patrocinio della Conferenza della Famiglia Franciscana (CFF), che rappresenta i vari rami della Famiglia Franciscana. I Ministri Generali dell'Ordine dei Frati Minori (OFM), i Conventuali (OFMConv), i Cappuccini (OFMCap), il Terzo Ordine Regolare (TOR), l'Ordine Franciscano Secolare (OFS) e il Presidente della Conferenza Internazionale Franciscana delle Sorelle e dei Fratelli del Terzo Ordine Regolare (IFC-TOR), unitamente al Consiglio di Amministrazione Internazionale, che include anche un rappresentante della Società Anglicana di San Francesco, collaborano con lo staff di FI affinché l'organizzazione possa sostenere e mantenere l'impegno della Famiglia Franciscana verso la giustizia e la pace in tutto il mondo.



Giovani Francescani filippini intervistano le comunità di pescatori colpiti dal Progetto di Bonifica della Baia di Manila.

/ L'advocacy nel 2025 /

Nel 2025 - anno in cui il multilateralismo ha subito pressioni sempre più forti - Franciscans International (FI) ha continuato a collaborare con i partner francescani di tutto il mondo battendosi per giustizia ambientale, pari dignità, pace e riconciliazione. L'attività di advocacy si è svolta in un quadro di crisi sempre più profonde, erosione delle norme e crescente impunità. Eppure le testimonianze di coloro che soffrono per le politiche e le azioni dannose possono risuonare - e lo fanno - presso le Nazioni Unite (ONU), dove influenzano le decisioni e i risultati a livello della società civile. Per tutto il 2025 ci siamo sforzati di far ascoltare le voci degli emarginati ai potenti, animati dalla visione francescana di una comunità globale in cui la dignità di ogni persona sia rispettata, le risorse siano equamente condivise, l'ambiente sia protetto e le nazioni e i popoli vivano in pace.

Cura del pianeta

I Francescani si sono costruiti una reputazione consolidata e credibile, schierandosi con decisione a favore della giustizia ambientale presso l'ONU. L'impatto diffuso del cambiamento climatico, dell'inquinamento e della perdita di biodiversità sulle comunità sottolinea che la cura del creato è una necessità e che queste realtà quotidiane devono influenzare i responsabili politici a livello globale. Nel 2025, l'800° anniversario del Cantico delle Creature e il 10° anniversario dell'enciclica Laudato Si' hanno aggiunto peso all'opera di FI presso l'ONU volta a tutelare i diritti umani e l'ambiente.

Riflettendo su questo profondo significato, FI ha sovvenzionato la partecipazione di una delegazione di 24 membri, rappresentanti di tutti i rami della Famiglia Francescana, alla 30a Conferenza dell'ONU sul Cambiamento Climatico (COP30) a Belém, in Brasile. Abbiamo iniziato presto a preparare il terreno, concentrandoci su due questioni di advocacy fondamentali: Perdita e Danno Non Economici (Non-Economic Loss and Damage, NELD) e Transizione Giusta. In vista della COP30 di novembre, FI ha sollevato tali questioni presso vari meccanismi per i diritti umani dell'ONU, anche tramite due presentazioni al Relatore Speciale dell'ONU sul cambiamento climatico, sottolineando la necessità di una critica sistemica più approfondita del programma di transizione energetica. Allo stesso tempo, abbiamo coinvolto la Famiglia Francescana in una serie di webinar e riunioni sul clima. Durante la COP30, FI ha lanciato un nuovo documento di studio contenente prospettive religiose

Il Presidente della COP30
André Aranha Corrêa do
Lago riceve il manifesto del
Summit dei Popoli.



sulla Transizione Giusta, ha partecipato a vari eventi collaterali e conferenze stampa e ha monitorato attentamente le trattative in corso.

La delegazione francescana ha inoltre partecipato ad attività organizzate dalla società civile al di fuori della sede ufficiale per esaminare soluzioni alternative alla questione climatica. Il Dialogo Interconfessionale di Talanoa, organizzato in collaborazione con FI, è stato un'occasione per incontrare i rappresentanti delle comunità indigene, tradizionali ed emarginate e per condividere le buone prassi in vista di strategie comuni. La nostra delegazione ha partecipato al Summit dei Popoli, un forum guidato da movimenti popolari e sociali che ha rafforzato la solidarietà globale e invocato con forza politiche climatiche più eque e ambiziose in un manifesto presentato al Presidente della COP30. I Francescani erano presenti anche altrove, come ad esempio nella flottiglia che ha portato attivisti da tutto il mondo a Belém, nel Dialogo Interreligioso di Tapiri per creare un collegamento con le comunità emarginate, in una marcia per la giustizia climatica e nelle celebrazioni dell'800° anniversario del Cantico delle Creature.

In termini più generali, FI ha continuato a sostenere l'affermazione del diritto a un ambiente salubre nel quadro dell'ONU mediante dichiarazioni, consultazioni e incontri, come la 3a Conferenza dell'ONU sugli Oceani in giugno. Nelle presentazioni al Comitato dell'ONU per i Diritti Economici, Sociali e Culturali (Committee on Economic, Social and Cultural Rights, CESCR), FI ha evidenziato i legami tra i conflitti armati e lo sfruttamento delle risorse naturali, esortando gli stati a pretendere una due diligence sui diritti umani e ambientale per tutte le attività d'impresa, non solo quelle legate all'estrazione di risorse naturali. Tali riferimenti alle questioni ambientali sono stati riportati nel Commento Generale 27 rilasciato in settembre dal CESCR.

Delegati francescani presso
lo stand ufficiale di FI nella
Zona Blu della COP30.



Persone in movimento

Difendere la dignità dei migranti e dei rifugiati rimane un aspetto di particolare impegno per i Francescani. Nel 2025 FI ha proseguito la sua collaborazione con la Rete Franciscana per i Migranti (RFM) volta a raccogliere le testimonianze provenienti dai percorsi migratori nelle Americhe e a esortare l'ONU all'azione ai fini di una maggiore tutela. Ha inoltre contribuito a rafforzare le reti della società civile nella zona in reazione alle nuove dinamiche migratorie - come i flussi migratori inversi in risposta a politiche sempre più ostili negli Stati Uniti - che aumentano il rischio per persone in movimento già vulnerabili. Ad esempio, prima della Revisione Periodica Universale (Universal Periodic Review, UPR) di Panama, FI ha promosso una presentazione congiunta tra gli stakeholder e i membri dell'Osservatorio sulla Mobilità Umana nel Darien e Altri Percorsi Alternativi, una coalizione di 20 organizzazioni accademiche e della società civile che monitorano le violazioni dei diritti umani e tengono traccia dei modelli migratori. Richiamando l'attenzione sui pericoli per i migranti che attraversano l'impervio Buco di Darién, ma anche sui flussi di migrazione inversa emergenti, ha sottolineato la necessità di un approccio alla regolamentazione delle migrazioni basato sui diritti umani, una delle raccomandazioni successivamente accettate da Panama.

Nelle Americhe i migranti sono vittime di atti criminali, violenza di genere e accesso limitato alla giustizia. FI ha partecipato alla riunione annuale della RFM in Messico per rafforzarne la capacità di portare alla luce determinate violazioni e fornire le informazioni verificate più recenti agli stakeholder dell'ONU. Nel frattempo, presso l'ONU, FI continua a creare spazio per questa attività di advocacy. Durante la seduta del Consiglio per i Diritti Umani di giugno, abbiamo partecipato all'organizzazione dell'unico evento dedicato espressamente alle Americhe. Insieme ai partner e prima di una visita del Relatore Speciale sui diritti dei migranti al Buco di Darién, FI ha promosso incontri nei singoli paesi che

*Migranti in un rifugio
franciscano Medalla
Milagrosa a Panama.*



*Frate Enrique Barboza
Jaramillo OFM controlla le
provviste nella cucina di
una comunità franciscana
per i migranti a Monterrey,
Messico.*

hanno dato luogo a raccomandazioni da sottoporre al governo di Panama per affrontare le questioni sollevate a livello di società civile. Un briefing online per le Missioni Permanenti ha consentito ai partner locali - compresi i Francescani - di condividere informazioni di prima mano sull'attività di accompagnamento dei migranti che attraversano il continente.

Quello degli sfollati è un problema globale e FI s'impegna a far sì che l'ONU ascolti le esperienze delle persone in movimento in tutto il mondo. In collaborazione con la Rete Franciscana Mediterranea, abbiamo presentato un rapporto al Relatore Speciale sui diritti dei migranti in merito alle persone scomparse lungo i percorsi nel bacino del Mediterraneo. Il rapporto è stato integrato con statistiche sui migranti scomparsi e deceduti, compilate dai nostri partner. In seguito a una missione esplorativa in Madagascar organizzata con il sostegno di FI, due giovani Francescani hanno informato i membri del Consiglio per i Diritti Umani della mancanza di misure per affrontare il problema degli sfollati a causa del clima nel paese. Abbiamo inoltre sottolineato la gravità della situazione degli sfollati a causa dei conflitti in Mozambico e Papua Occidentale presso vari meccanismi per i diritti umani dell'ONU.

Rispettare la dignità umana e mettere fine all'impunità

In termini più ampi, la difesa della dignità propria di tutti gli esseri umani è il filo conduttore di tutte le attività di FI presso l'ONU. La necessità di mettere fine all'impunità che favorisce e alimenta le violazioni dei diritti umani è oggetto di particolare attenzione. A tale proposito l'obiettivo è portare alla luce il divario tra una tutela legislativa nominale e la realtà sul territorio, come nel caso del sovraffollamento delle carceri italiane o della diffusione delle mutilazioni genitali femminili in Uganda. In altri casi, l'attività prevede la denuncia della mancata assunzione di responsabilità, ad esempio per le esecuzioni extragiudiziali nelle Filippine o per l'incriminazione dei difensori dei diritti umani in Guatemala.

Le attività delle imprese, soprattutto nel settore minerario, sono spesso all'origine delle frequenti violazioni dei diritti umani che colpiscono allo stesso modo la dignità umana e l'ambiente. Le Popolazioni Indigene - in prima linea rispetto a cambiamento climatico, inquinamento e perdita di biodiversità - sono particolarmente vulnerabili di fronte alle violazioni dei diritti fondiari e agli sfratti forzati per aumentare le estrazioni, inclusi i progetti chiaramente necessari per consentire la transizione energetica. FI ha sollevato tali questioni sia al Forum Permanente dell'ONU sulle Popolazioni Indigene (UN Permanent Forum on Indigenous Issues, UNPFII) sia in altri ambienti dell'ONU. Ad esempio, durante un evento collaterale all'UNPFII, FI ha descritto in dettaglio gli effetti dei progetti estrattivi in Papua Occidentale, Indonesia, e i rapporti diffusi nel contesto del Gruppo di Lavoro per le Estrazioni Minerarie hanno sollevato questioni condivise dai partner di tutto il mondo.

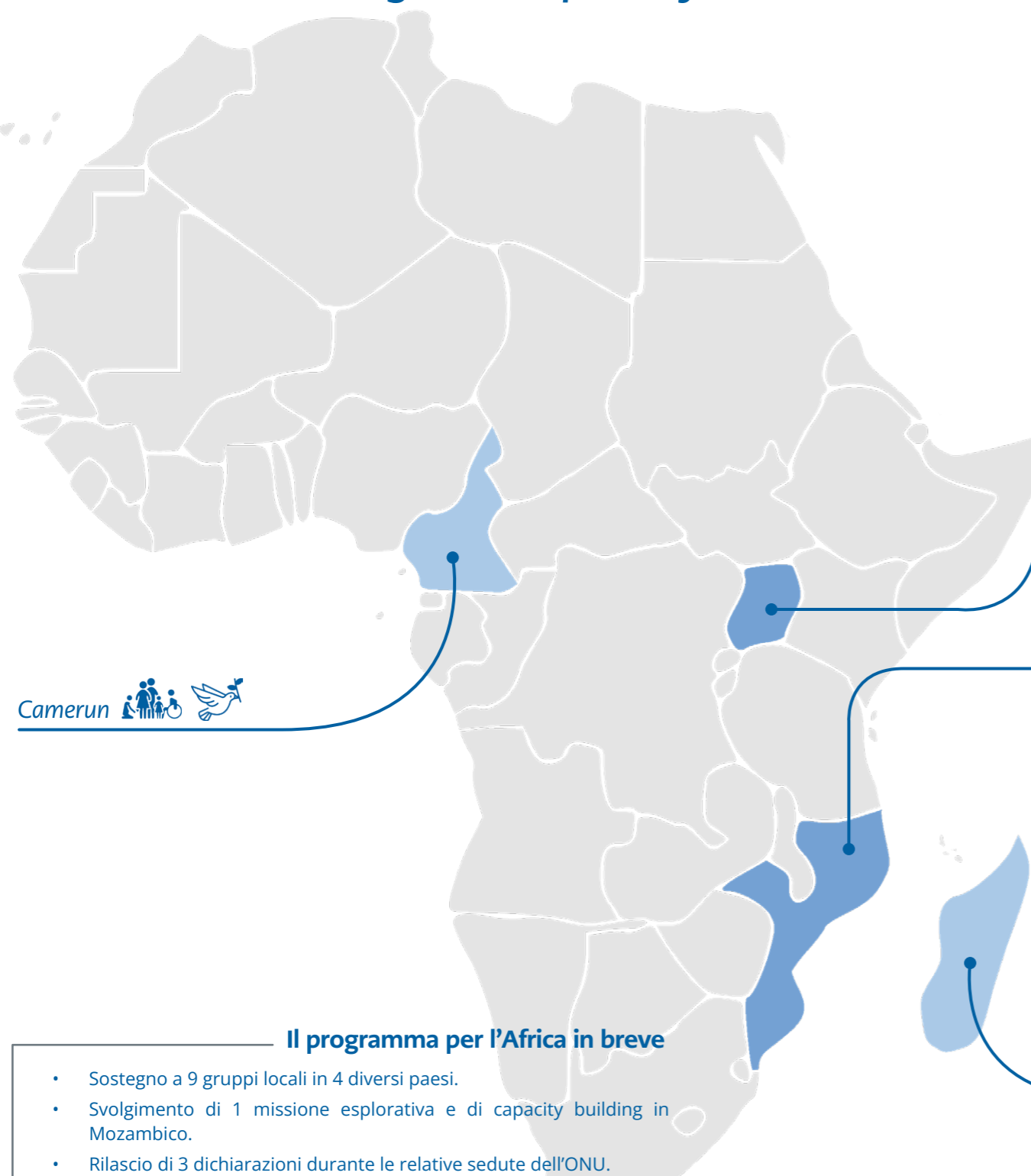
FI ha mantenuto un ruolo attivo nel gruppo di lavoro intergovernativo aperto (intergovernmental working group, IGWG) sulle imprese transfrontaliere, un processo con cui gli Stati Membri dell'ONU stanno negoziando il testo di un nuovo trattato che dovrebbe regolamentare le attività delle imprese ai sensi della legge internazionale sui diritti umani. All'11a Seduta dell'IGWG in ottobre, le nostre attività si sono concentrate sull'impellente necessità di un trattato ONU che rispecchi le voci e le realtà di vita di donne e comunità emarginate. Tramite la cooperazione con varie coalizioni, abbiamo rilasciato dichiarazioni su aspetti quali i requisiti di due diligence laddove occorra un maggiore allineamento tra le norme fondamentali della bozza del testo e abbiamo lanciato un richiamo all'azione firmato da leader religiosi e un evento collaterale sulle iniziative per mettere fine all'impunità e alla complicità delle imprese nelle atrocità. Prima della seduta, FI ha altresì fornito contributi a una pubblicazione congiunta riguardante un'analisi ambientale della bozza del trattato.

La responsabilità delle imprese rimane un fattore importante dell'attività dei Francescani presso la società civile, e l'effetto di tali violazioni sulle comunità viene continuamente ribadito. FI ha condotto missioni esplorative in Guatemala, Filippine e Isole Salomone per raccogliere testimonianze dirette sull'impatto delle industrie estrattive e ha accolto alcuni partner all'ONU per condividere le loro esperienze. Uno di loro, dallo Sri Lanka, ha portato alla luce le questioni dei diritti umani che affliggono i lavoratori delle piantagioni di tè, soprattutto donne, come ad esempio salari iniqui, un accesso limitato a istruzione e sanità e l'aumento del rischio di violenza di genere. Alcuni scambi informali tra il nostro partner e il Comitato dell'ONU per l'Eliminazione delle Discriminazioni Contro le Donne (Committee on the Elimination of Discrimination Against Women, CEDAW) hanno evidenziato il problema dell'accesso dei lavoratori delle piantagioni ai documenti d'identità.



Un ragazzo sulla costa del Canale dell'Isola Verde nelle Filippine, dove le comunità di pescatori sono minacciate dall'espansione delle infrastrutture energetiche.

/ Programma per l'Africa /



Camerun 

Uganda 

Malgrado un quadro legislativo che nominalmente fornisce protezione a donne e bambine, alcune pratiche dannose come la mutilazione genitale, i matrimoni precoci e le gravidanze delle adolescenti sono diffusissime in Uganda. Nel periodo di tensione politica che ha preceduto le elezioni presidenziali di gennaio 2026, i Francescani hanno continuato a dare sostegno alle persone colpite e a esortare le autorità a promulgare le leggi volte alla loro salvaguardia.



In febbraio, i Francescani in Uganda e i loro partner locali hanno partecipato a una seduta preliminare del Comitato dell'ONU per i Diritti del Fanciullo (Committee on the Rights of the Child, CRC) per discutere di alcuni di questi problemi fondamentali. Successivamente, durante la revisione ufficiale del paese, i membri del Comitato hanno invitato l'Uganda a rispondere a tali carenze di legge e di protezione. Sfruttando le precedenti attività di capacity building, FI ha inoltre organizzato una serie di seminari online per predisporre una relazione in vista della Revisione Economica Universale dell'Uganda prevista per l'inizio del 2027.

Mozambico 

Il Mozambico sta affrontando una crisi dei diritti umani profonda e complessa caratterizzata da conflitti, instabilità politica ed estrema povertà, malgrado la ricchezza di risorse naturali. Nella provincia settentrionale di Cabo Delgado, le disuguaglianze socioeconomiche, aggravate dai grandi progetti estrattivi, alimentano violente insurrezioni. Le proteste diffuse che hanno seguito le contestate elezioni presidenziali alla fine del 2024 sono state represses con durezza dalle autorità. In questo disordine, le sorelle e i fratelli francescani documentano violazioni dei diritti umani e prestano aiuto agli sfollati interni (internally displaced persons, IDP) che fuggono dalle violenze.



In giugno, FI si è recata a Maputo, in Mozambico, per un seminario con i Francescani e i partner della società civile volto a predisporre una presentazione in vista della Revisione Periodica Universale 2026 del paese. Nell'ambito di tale missione esplorativa, la delegazione ha anche incontrato alcuni leader della comunità a Corane, un campo di IDP nel nord del Mozambico. Dopo la UPR, i Francescani hanno riferito i risultati al Relatore Speciale sulla libertà di assemblea e associazione, documentando inoltre la situazione al Consiglio per i Diritti Umani.

Madagascar 

Il programma per l'Africa in breve

- Sostegno a 9 gruppi locali in 4 diversi paesi.
- Svolgimento di 1 missione esplorativa e di capacity building in Mozambico.
- Rilascio di 3 dichiarazioni durante le relative sedute dell'ONU.
- Presentazione di 2 rapporti a diversi meccanismi dell'ONU per i diritti umani.
- Organizzazione di 2 seminari online in preparazione della Revisione Periodica Universale dell'Uganda.
- Partecipazione all'organizzazione di 1 evento collaterale sui legami tra le attività delle imprese e la violenza dei conflitti.
- Facilitazione della partecipazione online dei partner alle sedute preliminari del Comitato per i Diritti del Fanciullo.

UGANDA

Suor Leonie Kindiki LSOSF e Nicolas Kugonza OSF incontrano il Coordinatore del Programma per l'Africa di FI a Kampala, Uganda.

MOZAMBICO

Missionari francescani di Maria assistono le comunità di sfollati nel campo per rifugiati di Corane.



Agostinho Matlavelle OFM

“Lasciatemi parlare [...] perché qui c’è speranza”

La provincia di Cabo Delgado nel nord del Mozambico è nota per le sue bellezze naturali e la ricchezza di risorse. Il sottosuolo racchiude abbondanti riserve di gas naturale, promessa di uno sviluppo economico futuro. Eppure, per molti di coloro che ci vivono, la realtà è caratterizzata da violenza, sfollamento e incertezza.

“Quando oggi si sente parlare di Cabo Delgado, si pensa subito a conflitti e guerre,” afferma Frate Agostinho Matlavelle, Frate Minore nato e cresciuto in Mozambico. “Ma sono le comunità che stanno soffrendo.”

Anni di attacchi dei ribelli hanno costretto centinaia di migliaia di persone ad abbandonare le loro case. Gli agricoltori hanno perso i terreni che avevano assicurato il sostentamento alle loro famiglie per generazioni e i pescatori non possono più accedere alle acque che un tempo davano loro da vivere. Molti di loro ora vivono in reinsediamenti dove le risorse sono scarse e l'insicurezza persiste. In queste condizioni, donne e bambini sono spesso vulnerabili a sfruttamento e violenza, anche in luoghi che dovrebbero offrire loro un rifugio.

Allo stesso tempo, Cabo Delgado è diventato il centro di grandi progetti di estrazione di gas che promettono miliardi d'investimenti. Ma per le comunità locali, questi sviluppi hanno comportato solo trasferimenti forzati e la perdita dei terreni ancestrali. “La terra è sacra,” spiega Frate Agostinho. “È tramandata di generazione in generazione. È molto difficile dire alla gente di andarsene perché c’è un progetto.”

Tramite la sua collaborazione con FI, Frate Agostinho ha trasmesso queste preoccupazioni alle Nazioni Unite durante le sedute preliminari alla Revisione Periodica Universale del Mozambico. Rivolgendosi a diplomatici e rappresentanti della società civile, ha riferito il messaggio ricevuto dalle comunità colpite dai conflitti: vogliono pace, vogliono le loro terre e vogliono che la loro dignità sia rispettata.

Parlare all'ONU è stato un momento importante per lui. “È stato come vedere una luce alla fine del tunnel,” ricorda. “Lasciatemi parlare e usare questi microfoni, perché qui c’è speranza”.

Carmelina Chocooj Cu

“I nostri diritti vengono valorizzati e noi acquistiamo visibilità”



Negli altipiani di Alta Verapaz, in Guatemala, le comunità Maya Q’eqchi’ subiscono discriminazioni razziali radicate, sfratti con violenza dalle loro terre e l'esclusione sistematica delle donne indigene dalle decisioni che plasmano la loro vita. Per Carmelina, speaker di una radio locale, organizzatrice e protettrice dei diritti umani, non è una lotta astratta. È la storia della sua famiglia, delle sue terre e del suo popolo.

Cresciuta come figlia di catechisti contadini che lottavano per i diritti fondiari, Carmelina ha imparato presto che il silenzio ha un costo in termini di vite umane. A quattordici anni trasmetteva già in Q’eqchi’, raggiungendo le donne in tutta la regione attraverso il programma Nosotras las Mujeres. L'organizzazione che ha creato partendo da questi dialoghi ha riunito 160 donne già al primo incontro. I proprietari terrieri locali se ne sono accorti, e le persecuzioni sono iniziate.

Oggi Carmelina lavora tramite l'Osservatorio sulla Salute Sessuale e Riproduttiva, che assiste le ragazze indigene al disotto dei quattordici anni sopravvissute a violenza sessuale assicurando loro cure di emergenza e l'accesso a tutele legali nella loro lingua.

In novembre 2025, con il sostegno di Franciscans International, Carmelina si è recata a Ginevra per rappresentare una coalizione di organizzazioni della società civile guatemalteca di fronte al Comitato dell'ONU per l'Eliminazione delle Discriminazioni Razziali. La sua testimonianza riecheggia in una relazione di tale coalizione che documenta la discriminazione strutturale, l'esproprio dei terreni indigeni, la violenza di genere e l'incriminazione dei difensori dei diritti umani.

“Franciscans International ha aperto prima una finestra, poi una porta,” afferma. “Ci ha dato la possibilità di far sentire la nostra voce. Tramite la cooperazione internazionale, i nostri diritti vengono valorizzati e noi acquistiamo visibilità.”

/ Programma per le Americhe /

Guatemala 

La discriminazione strutturale e sistemica continua a colpire gravemente le Popolazioni Indigene del Guatemala, dove terreni e risorse alimentano i conflitti. In febbraio FI si è recata nel paese per un seminario con le organizzazioni Maya indigene e gruppi alleati della società civile per preparare la revisione del 2025 da parte del Comitato dell'ONU per l'Eliminazione delle Discriminazioni Razziali (Committee on the Elimination of Racial Discrimination, CERD) e redigere una relazione alternativa congiunta. La visita è riuscita a rafforzare le reti della società civile prima della revisione del CERD. Durante la seduta stessa in novembre, conclusa con il 75 per cento delle raccomandazioni di FI riportate nelle osservazioni conclusive, FI ha accolto a Ginevra due rappresentanti indigeni per condividere le loro testimonianze e presentare una relazione alternativa a membri del Comitato, diplomatici e altri stakeholder.



La delegazione ha inoltre svolto una missione esplorativa a El Estor, cittadina al centro di dispute fondiari relative alle vicine attività minerarie. Successivamente FI ha esposto questi problemi durante una serie di dichiarazioni ed eventi collaterali in varie sedute del Consiglio per i Diritti Umani.

GUATEMALA

La delegazione di FI incontra le comunità indigene a El Estor.

COLOMBIA

Fabián Valderrama, coordinatore della RFM nazionale in Colombia, durante un seminario con i migranti venezuelani nella città di Armenia.

Messico 

El Salvador 

Panama 

Colombia 

La Colombia ospita quasi 3 milioni di venezuelani, che hanno attraversato il confine per sfuggire alle difficoltà economiche e alla repressione politica. Molti migranti hanno compiuto il viaggio seguendo percorsi irregolari e spesso si trovano in un limbo legislativo che non consente loro di accedere a servizi di base e che li espone al rischio di sfruttamento. In seguito a una missione del 2024 nel paese in visita a tre progetti della Rete Francescana per i Migranti (RFM), FI ha accolto il proprio coordinatore nazionale durante la seduta di giugno del Consiglio per i Diritti Umani. Nel corso della visita, la RFM ha lanciato una nuova pubblicazione che documenta le difficoltà dei migranti venezuelani in Colombia e ha esposto i risultati in varie Procedure Speciali e Trattati dell'ONU.



Affrontando le migrazioni attraverso una "cultura dell'incontro" volta a costruire reti di aiuto e sostegno reciproco, la RFM in Colombia ha anche organizzato sei eventi locali che hanno riunito i migranti venezuelani con i relativi stakeholder. Durante tali incontri, i partecipanti hanno rilevato la necessità di rafforzare la leadership collettiva e fornire indicazioni pratiche per affrontare le barriere amministrative come primi passi per migliorare la situazione a livello locale.

Brasile 

Il programma per le Americhe in breve

- Sostegno a 13 gruppi locali in 4 diversi paesi.
- Accoglienza di 3 partner dalla Colombia e dal Guatemala all'ONU.
- Svolgimento di 2 missioni esplorative e di capacity building in Guatemala e Messico.
- Rilascio di 8 dichiarazioni durante le relative sedute dell'ONU e presentazione di 2 dichiarazioni scritte al Consiglio per i Diritti Umani.
- Presentazione di 4 rapporti a diversi meccanismi dell'ONU per i diritti umani.
- Organizzazione di 6 eventi collaterali, ad esempio su persone in movimento, diritti delle comunità indigene e difensori dei diritti umani in esilio.
- Organizzazione di un briefing e di un incontro di networking online con diplomatici e rappresentanti della società civile sulle difficoltà per le persone in movimento.
- Sostegno alla pubblicazione di 1 rapporto sulla situazione dei diritti umani dei migranti venezuelani in Colombia.

/ Programma per l'Asia-Pacifico /

Myanmar  

Sri Lanka  

Filippine    

Per tutto il 2025 FI ha continuato a estendere la sua attività di advocacy non solo alla giustizia di transizione e alla responsabilità per le esecuzioni extragiudiziali, ma anche al diritto a un ambiente salubre. In aprile ci siamo recati presso le comunità del Canale dell'Isola Verde e della Baia di Manila, dove progetti energetici e infrastrutturali su larga scala minacciano sia l'ambiente sia la sopravvivenza e la salute delle comunità locali. Queti problemi e i rischi che corrono i difensori dei diritti umani che li sollevano sono stati portati alla luce da due partner che hanno partecipato alla revisione del paese da parte della Commissione dell'ONU per i Diritti Economici, Sociali e Culturali (Economic, Social and Cultural Rights, CESCR).



I Francescani continuano inoltre a sostenere le famiglie delle vittime delle esecuzioni extragiudiziali - che, secondo le stime della società civile, vanno dalle 12.000 alle 30.000 - durante la cosiddetta "guerra alla droga" nella lotta per la responsabilizzazione. In giugno, Frate Angelito Cortez OFM si è schierato con il Relatore Speciale dell'ONU sulla libertà di espressione durante un evento collaterale presso il Consiglio per i Diritti Umani per parlare della sua costante opera volta a porre fine all'impunità e alle conseguenti molestie e minacce di morte che ha subito, costringendolo a un esilio temporaneo.

Isole Salomone    

Le comunità delle Isole Salomone affrontano crisi ambientali e dei diritti umani sempre più gravi dovute a un'industria del legname non sostenibile e all'espansione dell'industria mineraria. La deforestazione è oggi di gran lunga più rapida della rigenerazione e l'importazione d'impianti per il trasporto e la lavorazione del legname ha introdotto specie invasive che devastano ulteriormente i raccolti. L'uso di attrezzature pesanti ha contaminato le fonti idriche mentre il flusso in entrata di capitale e lavoratori esteri alimenta conflitti sui terreni, rivolte sociali e sfruttamento sessuale.



I Francescani hanno sollevato per la prima volta queste preoccupazioni durante la Revisione Periodica Universale del 2021, quando il governo ha accettato alcune raccomandazioni per affrontarle. In maggio, mentre le Isole Salomone si preparavano ad affrontare un nuovo ciclo, FI ha visitato le comunità colpite di Guadalcanal e Santa Isabel per fare il punto sull'attuazione delle raccomandazioni della UPR e sulla situazione attuale dei diritti umani. La missione ha anche offerto l'occasione per espandere la rete francescana tramite incontri con funzionari di governo, diplomatici, rappresentanti del clero e membri delle facoltà dell'Università Nazionale delle Isole Salomone.

Indonesia      

Il programma per l'Asia-Pacifico in breve

- Sostegno a 22 gruppi locali in 5 diversi paesi.
- Accoglienza all'ONU di 7 partner da Indonesia, Filippine e Sri Lanka.
- Svolgimento di 3 missioni esplorative e di capacity building in Indonesia, Filippine e Isole Salomone.
- Rilascio di 11 dichiarazioni durante le relative sedute dell'ONU e presentazione di 2 dichiarazioni scritte al Consiglio per i Diritti Umani.
- Presentazione di 4 rapporti a diversi meccanismi dell'ONU per i diritti umani.
- Organizzazione di 5 eventi collaterali, ad esempio su libertà di espressione, giustizia di transizione e Popolazioni Indigene.

FILIPPINE

FI visita la comunità di pescatori di Santa Clara dove gli abitanti subiscono le gravi conseguenze per la salute di un vicino terminale per il GNL.

ISOLE SALOMONE

Un incontro con le comunità colpite dall'industria del legname.



RodWan

“Se una parte soffre, soffriamo tutti”

Per RodWan*, indigena impegnata nella difesa dei diritti umani in Papua Occidentale, il viaggio a Ginevra non è mai un semplice percorso attraverso i continenti. È un viaggio che trasporta le voci di donne e bambini che non possono lasciare i campi forestali in cui oggi vivono.

Negli anni RodWan si è recata più volte in Svizzera per parlare alle Nazioni Unite della crisi umanitaria che affligge gli indigeni papuani. Conflitti armati e operazioni militari hanno costretto migliaia di persone a lasciare le loro terre ancestrali, spingendo le famiglie verso i campi per sfollati nel mezzo della foresta. L'accesso ad assistenza sanitaria, istruzione e acqua potabile è scarso e molte donne devono camminare per ore ogni giorno solo per prelevare acqua o raccogliere cibo.

In questi campi, RodWan passa il tempo ad ascoltare storie di donne che documentano la loro esperienza e a pregare con loro. “Anche solo avere qualcuno che le ascolta significa molto per loro,” dice. Tramite questi racconti, le donne condividono il trauma di aver perso le loro case, i loro villaggi e, spesso i loro familiari.

Non è facile portare queste testimonianze sotto i riflettori internazionali. L'advocacy presso l'ONU raramente produce risultati immediati. Spesso RodWan si chiede se ci sia qualcuno che ascolta veramente. Eppure i momenti di riconoscimento la fanno andare avanti. Dopo avere ascoltato la sua testimonianza, un funzionario dell'ONU ha menzionato pubblicamente Papua Occidentale durante una seduta del Consiglio per i Diritti Umani. “In quel palazzo,” ricorda, “c'è sempre una speranza in mezzo al caos.”

Con il sostegno di Franciscans International, RodWan è riuscita a portare le voci degli sfollati direttamente a diplomatici e decisori. La sua motivazione è sempre profondamente radicata nella fede. “Se una parte del corpo soffre,” dice, citando le Scritture, “soffriamo tutti insieme.”

**Il nome e i dati identificativi dell'attivista sono stati modificati per ragioni di sicurezza.*

Benjamin Milkovic OFM

“I bambini meritano di crescere nella natura”



In Croazia, il degrado ambientale e le migrazioni stanno silenziosamente rimodellando le comunità. Le foreste un tempo ricche di fauna selvatica stanno scomparendo mentre i migranti che attraversano il paese si trovano spesso intrappolati tra burocrazia e indifferenza.

Frate Benjamin Milkovic OFM conosce personalmente questi fenomeni. Cresciuto nel piccolo villaggio di Brestanovci, ha trascorso l'infanzia circondato da boschi che sembravano infiniti. “Ricordo che da bambino correvo libero tra gli alberi,” racconta. “Oggi gran parte di quei boschi sono scomparsi.”

La deforestazione e gli inceneritori illegali di rifiuti hanno trasformato alcune parti del paesaggio, esponendo le comunità vicine a inquinamento e incertezza. Le famiglie che vivono in queste zone respirano aria tossica e soffrono dell'assenza di una regolamentazione efficace. Per Frate Benjamin, il degrado ambientale non è solo un problema ecologico, ma anche una questione di giustizia. “I bambini si vedono negato il diritto all'aria pulita e a un luogo sicuro dove giocare,” afferma.

Allo stesso tempo, la Croazia è diventata un paese di transito per i migranti che attraversano l'Europa. Molti arrivano esausti e vulnerabili e spesso contano sulle comunità religiose per un sostegno. Nella sua parrocchia, Frate Benjamin ha assistito alla muta presenza di migranti alla Messa, anche quando non capiscono la lingua. “Vengono con rispetto e speranza,” dice.

Tramite la Commissione per la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato e con il sostegno di Franciscans International, Frate Benjamin ha esposto questi problemi alle Nazioni Unite durante la Revisione Periodica Universale della Croazia. Parlando di fronte a diplomatici e rappresentanti della società civile, ha evidenziato il legame tra tutela dell'ambiente, dignità umana e la necessità di una risposta compassionevole alle migrazioni.

Per lui, l'advocacy è solo un altro modo per vivere secondo la vocazione francescana. “La nostra risposta a questi problemi rispecchia i nostri valori,” dice. “E io credo che possiamo fare meglio di così.”

/ Programma per l'Europa /

Croazia



Degrado ambientale e problemi legati alle migrazioni minacciano, ognuno a modo suo, la dignità umana in Croazia. Con criteri di gestione dei rifiuti al disotto di quelli europei, le discariche illegali creano problemi di salute ai residenti locali e danneggiano la natura circostante. Allo stesso tempo il paese non rispetta i suoi obblighi internazionali in merito all'accesso dei migranti ai servizi e alla tutela legale.

In seguito a una visita nel paese all'inizio del 2025 e prima della Revisione Periodica Universale, FI ha sollevato questi problemi in una presentazione. In novembre, Frate Benjamin Milkovic OFM si è recato a Ginevra per partecipare alle sedute preliminari alla UPR e, durante un panel della società civile e incontri con diplomatici e altri stakeholder, ha fornito una serie di raccomandazioni.

Italia



Sulla scorta di un vasto seminario tenutosi nel 2024 ad Assisi, durante la Revisione Periodica Universale dell'Italia i Francescani hanno sollevato una serie di problemi di diritti umani legati al loro ministero nel paese. Tra questi, diritti dei detenuti, trattamento di migranti e rifugiati e mancanza di una gestione ambientale di fronte alla crisi climatica. Durante la revisione in gennaio 2025, il 75 per cento delle raccomandazioni dei Francescani sono state riportate nel rapporto finale.

Spostando l'attenzione sulle raccomandazioni accolte dall'Italia, FI ha organizzato un altro seminario per fornire un riscontro sull'attività collettiva svolta dai Francescani e per trovare occasioni per mettere in pratica i risultati dell'UPR. Al Consiglio per i Diritti Umani, FI ha inoltre ribadito la sua esortazione all'Italia a sostenere il diritto a un ambiente pulito, salubre e sostenibile riguardo alla gestione delle foreste - un ambito in cui il governo non ha accolto le raccomandazioni dei Francescani.

CROAZIA

Frater Benjamin Milkovic OFM alle Nazioni Unite a Ginevra.

ITALIA

Francescani durante un seminario ad Assisi prima della Revisione Periodica Universale.



Bosnia-Erzegovina



Regione mediterranea



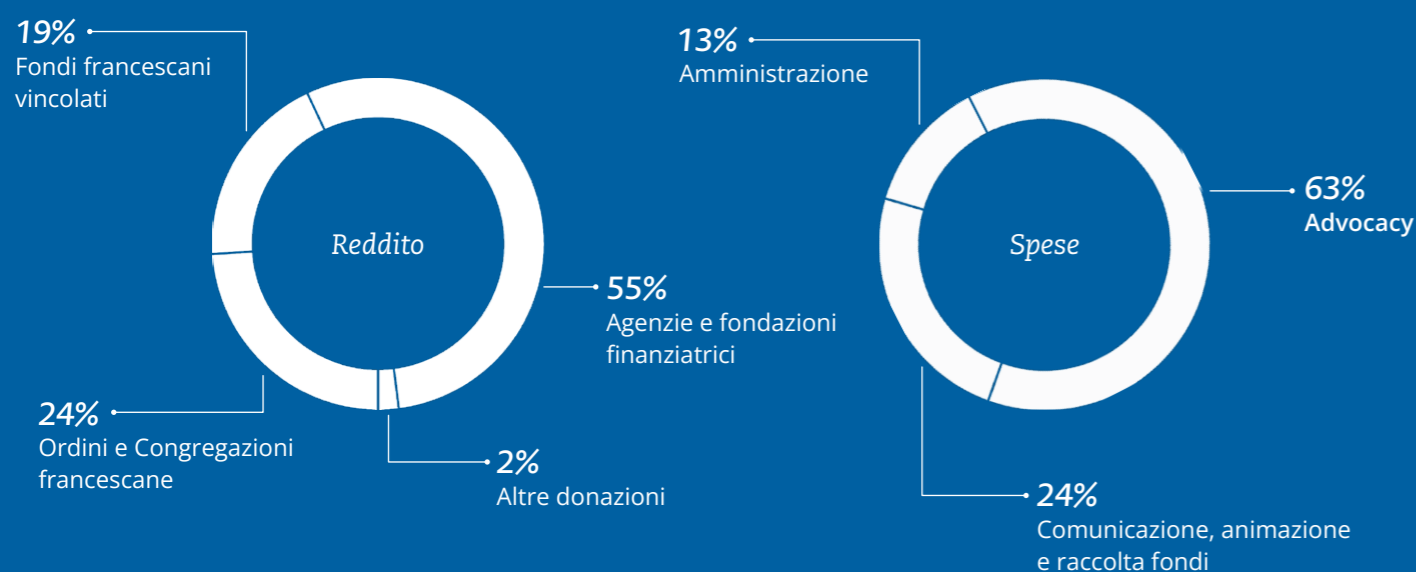
Il programma per l'Europa in breve

- Sostegno a 6 gruppi locali in 3 diversi paesi e a 2 reti regionali.
- Accoglienza di 1 partner dalla Croazia all'ONU.
- Svolgimento di 2 missioni esplorative e di capacity building in Bosnia-Erzegovina e Croazia, nonché in Slovenia.
- Rilascio di 3 dichiarazioni durante le relative sedute dell'ONU.
- Presentazione di 2 rapporti a diversi meccanismi dell'ONU per i diritti umani.
- Organizzazione di un seminario online in seguito alla Revisione Periodica Universale dell'Italia.

/ Relazione finanziaria 2025 /

Sottoposta a revisione contabile da parte di PricewaterhouseCoopers SA

Reddito	1.184.337 CHF
Ordini e Congregazioni francescane	288.664
Fondi francescani vincolati	218.627
Agenzie e fondazioni finanziatrici	649.628
Other donations	27.419
Spese	1.376.218 CHF
Advocacy	871.673
Comunicazione, animazione e raccolta fondi	329.624
Amministrazione	174.921
Totale reddito non operativo e spese	-23.321



Aiutaci a proteggere la dignità umana e l'ambiente

Franciscans International dipende interamente dalle donazioni degli ordini, delle province e delle congregazioni francescane, delle agenzie e degli enti di finanziamento, delle parrocchie e delle persone sensibili ai valori francescani di solidarietà, pace, giustizia sociale e rispetto per l'ambiente.

Fai una differenza con la tua donazione e aiutaci a proteggere la dignità umana e l'ambiente.

Per donare puoi:

- Visitare il sito <https://franciscansinternational.org/it/donazioni/>
- Effettuare un bonifico bancario:

Intestatario del conto:	Franciscans International
Indirizzo dell'intestatario del conto:	Rue de Vermont 37-39, CH 1202 Ginevra
Nome della banca:	UBS SA
Indirizzo:	Route de Florissant 59, CH 1206 Ginevra
SWIFT/BIC:	UBSWCHZH80A
IBAN:	CH69 0024 0240 3573 8401 F
- Se sei negli Stati Uniti puoi anche emettere un assegno intestato a:

Franciscans International
246 East 46th Street Apt. 1F
NY 10017-2937, New York
Stati Uniti



Fai una donazione oggi



Franciscans International è un'organizzazione registrata senza scopo di lucro. Le donazioni sono fiscalmente deducibili in Svizzera, Stati Uniti e Germania tramite Franziskaner Helfen. Per ulteriori informazioni su come sostenere la nostra opera, scrivi a donations@franciscansinternational.org.

Ringraziamenti ai donatori

Franciscans International desidera esprimere la sua sincera gratitudine agli ordini, alle province e alle congregazioni francescane e a tutti i singoli donatori per il loro prezioso sostegno a questo Ministero Comune.

Siamo inoltre grati ai seguenti enti finanziatori per le generose donazioni erogate nel 2025: Brot für die Welt (Germania), Dreikönigsaktion (Austria), Fastenaktion (Svizzera), Missioni Francescane (Stati Uniti), Franziskaner Helfen (Germania), Franziskaner Mission (Germania), Misereor (Germania), Misereor (Germania), Rose Marie Khoo Foundation (Singapore/Svizzera), Sacred Heart Charitable Fund (Stati Uniti) e Trócaire (Irlanda).

/ Lo staff /

Blair Matheson TSSF*Direttore Esecutivo***Budi Tjahjono***Direttore Advocacy Internazionale***Cédric Chatelanat***Responsabile Sviluppo Istituzionale***Michael A. Perry OFM***Rappresentante dell'Ordine dei
Fratelli Minori***Vicente Imhof OFMConv***Rappresentante dell'Ordine dei
Fratelli Minori Conventuali***Benedict Ayodi OFMCap***Rappresentante dell'Ordine dei
Fratelli Minori Cappuccini***James Donegan OFMCap***Funzionario di collegamento***Marya Farah***Rappresentante presso le Nazioni Unite
a New York***Thomas Kleinveld***Addetto alla Comunicazione***Lucio Nontol TOR***Rappresentante del Terzo Ordine
Regolare di San Francesco***Charity Lydia Katongo Nkandu SFMA***Rappresentante della Conferenza Francescana Internazionale delle Sorelle e
dei Fratelli del Terzo Ordine Regolare di San Francesco***Johana Korenkova***Direttore Finanziario***Gyan Kothari***Coordinatore del Programma per
l'Asia-Pacifico***Mercedes Nuñez Roldán***Responsabile delle relazioni esterne***Carolyn D. Townes OFS***Rappresentante dell'Ordine
Francescano Secolare***Christopher John SSF***Rappresentante della
Società di San Francesco***Blair Matheson TSSF***Direttore Esecutivo di Franciscans
International (ex-officio)***Eunan McMullan OFM***Coordinatore del Programma per
l'Europa***Panuga Pulenthiran***Coordinatore del Programma per
l'Africa***Olivia Solari Yrigoyen***Coordinatrice del Programma per
le Americhe***Júlia Barreto Reis***Stagista***Hasan Enes Isler***Stagista***Emma Maingot***Stagista***Carla Veiga Bezerra***Stagista***Nilma Wijesinghe***Stagista*

/ Il Consiglio di Amministrazione Internazionale /

La nostra visione

Una comunità globale in cui la dignità di ogni persona sia rispettata, le risorse siano equamente condivise, l'ambiente sia protetto e le nazioni e i popoli vivano in pace.

La nostra missione

Usando un metodo basato sui diritti, Franciscans International sostiene la tutela della dignità umana e la giustizia ambientale presso le Nazioni Unite.



Franciscans International

A voice at the United Nations

Ginevra

37-39 Rue de Vermont • C.P. 104 • CH-1211 Ginevra 20 • Svizzera

+41 22 779 4010 / geneva@franciscansinternational.org

New York

246 East 46th Street, Apt 1F • New York • NY 10017-2927 • Stati Uniti

+1 917 675 1070 / newyork@franciscansinternational.org

www.franciscansinternational.org/it

